

Il Sentiero senza fine

TIM BOYD



Nel suo breve articolo intitolato “Occultismo pratico” H.P. Blavatsky, co-fondatrice della S.T. nel 1875 e autrice de *La Dottrina Segreta*, fa un’affermazione degna di riflessione: “È cosa relativamente facile divenire teosofi. Ogni individuo di media capacità intellettuale, che abbia una tendenza per la metafisica, conduca una vita pura, altruistica, che trovi una gioia maggiore nell’aiutare il prossimo piuttosto che nel ricevere aiuto, un individuo sempre pronto a sacrificare i propri piaceri per la causa altrui e che ami la Verità, la Bontà e la Sapienza per loro stesse, non per il beneficio che possono arrecare, un individuo siffatto è un teosofa”.

Io potrei essere in disaccordo con l’idea che sia facile essere “quella persona”. È interessante che l’elenco delle sue caratteristiche non includa l’essere membro di un’organizzazione.

L’occultismo pratico, d’altra parte, era qualcosa di natura differente, a tal punto che ella afferma che perfino nella S.T. ci sono pochi veri occultisti pratici.

Non è inusuale divenire socio della S.T. e domandarsi da dove cominciare.

Cosa si può e si deve studiare?

Dato il mio ruolo, giro il mondo e interagisco con vari membri e gruppi teosofici. Talvolta sono sorprendenti le aree sulle quali essi scelgono di focalizzare l’attenzione. La scelta è così vasta che per alcuni l’apprendimento si concen-

tra solamente nel servizio agli altri oppure si limita agli insegnamenti di H.P.B., mentre ad altri sembra fondamentale coltivare la dimensione psichica. È importante scegliere saggiamente, specialmente all’inizio, perché un solo piccolo passo nella direzione sbagliata può allontanare dalla direzione inizialmente intesa e, quindi, provocare smarrimento.

Così ci chiediamo quale sia lo scopo del nostro studio.

Io direi che è elevare la mente con l’obiettivo di vedere in modo nitido. Per salire sulla cima di una montagna ci sono molti sentieri ma, una volta raggiunta la vetta, ci troviamo davanti a una visione della configurazione e dell’aspetto della Terra impossibile da cogliere a livello del suolo. Abbiamo una prospettiva molto chiara di cosa sta sotto.

Qualsiasi esperienza di elevazione, che sia stare su una montagna fisica oppure quella che occasionalmente avviene in modo spontaneo o durante la meditazione, prevede che alla fine ritorniamo sulla terra, di nuovo impegnati nelle nostre abituali attività, a stretto contatto con la personalità che abbiamo coltivato nel tempo. Durante l’esperienza di elevazione la forza vincolante della personalità è temporaneamente dimenticata, ma immancabilmente essa ritorna. Così, con l’esperienza di quanto abbiamo visto, ora viviamo la nostra quotidianità sulla base di ciò che ricordiamo.

Jack Komfield, un insegnante di meditazione molto noto, dichiarò: “Dopo l’estasi vengono i piatti”. Dopo l’esperienza di elevazione noi ci troviamo di nuovo a lavare i piatti, a portare i



Veduta del monte Kailash.

bambini a scuola, ad andare sul posto di lavoro, tutte azioni molto terrene che compongono una vita, ma in qualche modo lo facciamo differentemente perché siamo cambiati. Nel nostro approccio teosofico coltiviamo questa elevazione nel processo di studio, meditazione e servizio. E sarebbe bene avere un insegnamento completo che ci aiuti ad evolvere in modo olistico.

Nei suoi scritti H.P.B. richiama spesso precetti tibetani. Uno di essi è il *Lam Rim*, un corpo di insegnamenti di saggezza tipici del buddhismo tibetano. Se ne parla anche come del “Sentiero graduale verso l’illuminazione”. Esso è pensato come un insegnamento completo perché c’è un passo, in questa scala di suggerimenti, adatto a qualsiasi livello di evoluzione.

Nel buddhista mahayana si distinguono tre livelli, “tre opportunità - la piccola, la media e la grande”. La prima è per le persone che semplicemente sono alla ricerca della felicità e vogliono trovarla all’interno della ruota di nascita, vita e morte, o *samsara* che si ripete continuamente. Esse desiderano un insegnamento che possa assicurare loro felicità adesso e una rinascita migliore in una vita futura.

La prospettiva media è costituita da quei praticanti che hanno visto quanto folle possa essere il ciclo di sofferenza in cui noi tutti siamo im-

pegnati; essi cercano la liberazione. Questo è il sentiero dei *Pratyeka Buddha*, di coloro che raggiungono la liberazione personale dal *samsara*.

Poi c’è la grande prospettiva, il sentiero del Bodhisattva, destinato a coloro che intendono diventare illuminati a beneficio di tutti gli esseri senzienti. Questo è il loro voto che, nell’approccio teosofico, corrisponde al Sentiero di Saggezza.

Anche negli insegnamenti teosofici ci sono profondi precetti, dati da saggi esseri e adatti ai diversi livelli nei quali ci troviamo. Molti dei libri della letteratura teosofica tendono a essere brevi, come gli insegnamenti in forma di *sutra*: compatti, semplici, forse una riga soltanto, tutti scritti però per essere approfonditi.

Perfino del *Lam Rim* c’è il grande corpo, composto approssimativamente di 1000 pagine, seguito da una versione abbreviata di circa 200 e da quella estremamente ridotta, che occupa forse due pagine. Ma ciascuno di questi testi si collega con l’intero *corpus* di specifici insegnamenti di saggezza.

Un piccolo libro come *Ai piedi del Maestro* esamina quattro condizioni che conducono a una reale entrata sul sentiero del discepolato. Un altro breve volume, *La Voce del Silenzio*, che H.P.B. dedicò “ai pochi”, si focalizza su un più ampio livello di coscienza, quello del Bodhisattva.

Un terzo gioiello teosofico è la *Luce sul Sentiero*, scritto da Mabel Collins, composto di varie esortazioni. Sono tutti insegnamenti completi che possono guidarci lungo questa via, se riusciamo a collegare le versioni brevi e ridotte con le loro fonti.

Quando ero giovane ho avuto la fortuna di incontrare un insegnante saggio, il quale spesso parlava della vita spirituale in un modo che, al tempo, mi sembrava particolare.

Sosteneva che i genuini insegnamenti di saggezza fossero al sicuro da chi non era pronto per essi. Portava l'esempio di una persona che spargeva una manciata di diamanti sul pavimento. Se qualcuno non in grado di riconoscere le pietre preziose fosse entrato nella stanza le avrebbe viste e avrebbe detto: "La tua casa è molto sporca, c'è del vetro sparso sul tutto il pavimento". Ma chi ne riconosceva il valore avrebbe capito che il pavimento era cosparso di pietre preziose.

Nella *Bhagavad Gita* il Signore Krishna afferma: "Da qualsivoglia sentiero qualcuno mi avvicini, su quello stesso sentiero io lo incontro". Gli insegnamenti di saggezza sono simili. Noi siamo nutriti secondo il nostro livello di coscienza

e di necessità. L'importante è ricordare che essi sono senza limiti.

Così, mentre potremmo facilmente essere soddisfatti delle briciole che siamo in grado di digerire in questo momento, il nostro ruolo è di elevarci, di raggiungere e guardare oltre, di provare ad approfondire la nostra esperienza. Comprenderemo che, invariabilmente, quando qualcosa si schiude dentro di noi, quegli stessi insegnamenti ci parleranno in modo differente. Questa è la bellezza: un Sentiero senza fine, sul quale noi siamo supportati a *ogni* livello.

"La più bella esperienza che possiamo vivere è il mistero. È l'emozione fondamentale che veglia la culla della vera arte e della vera scienza" (Albert Einstein).

Tratto da The Theosophist, dicembre 2021.

Tim Boyd è il Presidente Internazionale della Società Teosofica dal 2014.

Traduzione di Michele Perillo, revisione di Augusto Perillo e Graziella Menghini.